

# **Non salvate il soldato Ryan : la storia degli otto fratelli Ferrando**

**di Roberto Bobbio**

*Parafrasando volutamente il titolo del famosissimo film diretto da Spielberg, nel 1998, sul salvataggio dell'ultimo dei 4 fratelli Rayan ad opera di un commandos organizzato con la specifica di trovarlo e riportarlo dietro le linee amiche tale da essere poi congedato e spedito in patria quale ultimo maschio della famiglia a rischio estinzione, non si può' rimanere allibiti, sconcertati e inorriditi dal verificare che nulla del genere sia stato attivato pur presente la norma precisa sugli arruolamenti ed esoneri del R.E.I, all'alba del 1915, che imponeva, in presenza di plurimi fratelli, i primi 2 abili e arruolati, il terzo esonerato, il quinto e sesto, in armi, il settimo esonerato e via gli altri (!)*

*Tale disposizione non fu certo applicata, per esempio, alla Famiglia del Ferrando Giuseppe, maritato a tal Luigia Carosio, da Costa di Ovada, frazione minore sulle splendide colline ricche di vigneti, circostanti il borgo di Ovada (Al) che vide arrivare per ben 8 volte la cartolina verde di chiamata all'arruolamento per ciascuno degli 8 figli maschi, enorme e unico patrimonio in termini di forza lavoro e produzione delle terre e dei vigneti che la Famiglia Ferrando aveva come "MANENTE", in contratto agrario di mezzadria, che consentiva una certa agiatezza e disponibilità in termini di alimentazione.*

*Tutti scolarizzati, fino alla classe terza, probabilmente attivi nell'agone culturale/politico "risorgimentale" prebellico, hanno lasciato, secondo una vulgata commemorativa pro-regime fascista una gran messe di ... lettere e cartoline dalle quali solo una cosa traspare e forse e' la più significativa,..l'alto sentimento del dovere non avulso dall'orgoglio di appartenere alla millenaria schiatta piemontese e di servire in umiltà e devozione la Patria e il Re!*

*Certamente la Patria risultò matrigna e un tantino cinica a pretendere che tutti e 8 i fratelli, Francesco, Giovanni Battista, Tomaso, Giacinto, Domenico, Paolo e Antonio fossero reclutati in toto, spregiando la normativa di cui sopra, se non per sopraggiunta invalidità permanente di uno di essi!*

*Forse già risultava pubblica e ammirevole (!) la storia delle famiglie Calvi, Filzi, Riva, Bertelè, Fontanili, i Prati e cento altre ancora che videro falciate le fila dei loro adorati congiunti, addirittura in numero di 4 unità,..un rischio di annientamento della genia!*

*Lo stato di servizio dei fratelli Ferrando risulta essere composto da:*

*Francesco(1888) e Giovanni Battista(1893) "...caduti da eroi in faccia al secolare nemico"; Tommaso (1882), grande invalido, congedato; Giacinto (1890), ferito ma*

*reso sempre abile; Domenico (1884) e Paolo (1895), prigionieri; Antonio(1898), congedato nel 1919.*

*Il caporale Giovanni Battista Ferrando fu inquadrato nel 1° RGT Art. Fort. fin dall'inizio delle ostilità. 466 Batteria del 19° Gruppo di Assedio (XI° Corpo di Armata), fino al Giugno 1918, basso Piave, Fossalta,..colpito e ferito gravemente da fuoco avverso di forcella , tale che perì presso l'ospedale di Mirandola, l'8 Giugno 1918.*

*Il fratello Francesco, soldato semplice, matricola 20720, presso il 1° RGT Granatieri, 3 Compagnia,1°BTG, fu chiamato in zona di operazioni all'alba del 17 luglio 1915, subito spedito a Monfalcone, alle pendici del Sabotino a conquistare la orrenda posizione del "Lenzuolo Bianco" (la tomba dei Granatieri). Uscito miracolosamente indenne dal massacro del "Lenzuolo Bianco,continuò il suo mandato in grigioverde quale servente alla mitragliatrice Fiat/Revelli ,1334° CP, fino al 17 Luglio 1917, giorno in cui presso Vermigliano durante un contrattacco A.U. venne investito dallo scoppio di una granata che annientò subito la sua unità, lo rese praticamente un moncherino sopravvivate solo per alcuni minuti alle cure dell'Ufficiale Medico, tal Opizzi Carlo cui spetterà il triste e rituale compito di redigere le "solite" 4 righe formali burocratiche per la famiglia. Fu definito "...fulgido esempio di sane virtù di coscienzioso combattente e silenzioso patriota". Fece in tempo a farsi una sola licenza di gg5 + 2 di viaggio.*

*L'artigliere Tommaso fu in zona di operazioni il 7 Giugno 1915, nel 12°RGT Art Campagna (XI° Corpo di Armata) e partecipò a svariate operazioni di guerra fino al 24 Gennaio 1916, giorno in cui sul Pal Piccolo riportò una gravissima lesione alla gamba sinistra. Peregrinò in diversi ospedali del Regno con degenze lunghissime fino alla ineluttabile decisione di amputargli parzialmente l'arto aggredito da cancrena irrecuperabile, tale che fui poi messo in congedo assoluto con il nobile titolo di "grande invalido di guerra".*

*Il Domenico fu inquadrato nel Corpo dei Bersaglieri, rispondendo all'appello della Patria nel Luglio del 1915, inquadrato nel 4° RGT, 1 Comp.del BGT di marcia per essere trasferito in zona di operazioni. Fu spedito in Macedonia area Monastir, quota 1050 dove contrasse in breve una fortissima forma di malaria che lo rese inabile al servizio e trasferito d'urgenza per la guarigione a Carpi. Ristabilitosi, fu reso effettivo, mitragliere, presso la 849 Cp della BGT Bergamo(25/26 Fanteria). Si rese protagonista della eroica resistenza opposta alle soverchianti forze Tedesche presso Pozzuolo del Friuli. Fatto prigioniero, spedito a Stendhal(Baviera), dopo una estenuante marcia di 20 gg..Lavorò alla manutenzione della stazione ferroviaria di Altengraben per mesi 4. Poi fu trasferito come operaio nelle miniere di carbone nel Wuttemburghese, sempre più debilitato e con la rinnovata manifestazione malarica che lo rese agonizzante ma vivo sino all'alba del 4 Novembre 1918.*

*Il Giacinto fu mobilitato nel Dicembre del 1916, Regio Carabiniere, X Divisione, operativa sull'Altopiano di Asiago, Enego, Campomulo, RoccoloCattaneo, Cima Caldiera. Destinato in zona Monte Ortigara, qui fu ferito il 25 Giugno 1917, durante un servizio di protezione al Passo dell'Agnella. Giudicato abile dopo 50 giorni di degenza, fu inviato sul Carso, ricongiunto al suo plotone operativo presso il Lago di Doberdò, nel Vallone. Resa pubblica la notizia della morte anche di un secondo fratello, forse per la disponibilità di un Superiore particolarmente sensibile, risulta che fu destinato a compiti di scrivano presso il Comando della III<sup>a</sup> Armata.*

*Il Paolo fu chiamato alle armi il 21 Novembre 1915 come granatiere, nella 1° Cp del 1° RGT. Destinato subito sul Sabotino, poi Oslavia, quota 188, il tristemente famoso "Lenzuolo Bianco", dove, crudelissima sorte, vi perirà il fratello Francesco un anno dopo. Fu poi rimbalzato in Trentino, nel Maggio 1916 per arginare la Strafexpedition. Poi Campiello, all'assalto del Forte Corbin. In ultimo, sul Cengio dove fu sopraffatto e fatto prigioniero dopo "...lotta titanica durata 3 giorni senza viveri, riposo, sosta.." Internato a Sigmundsberg, patendo "...inaudite sofferenze", finì i suoi giorni di prigionia in quel di Belgrado.*

*Il soldato Antonio, effettivo presso il 1° RGT Art da Fortezza, 35° Gruppo, 48° batteria prese parte alle operazioni disastrose sull'Ortigara fin dal Giugno 1917, località Cima Caldiera. Dopo i fatti di Caporetto, abbandonate quelle balze insanguinate, ritirandosi fino a Monte Fior dove, per non essere accerchiato da soverchianti forze nemiche,.. "abbandonava i pezzi, resi inservibili, salvandosi miracolosamente ..." e poi reintegrato nella Divisione fino all'armistizio.*

*"I Fratelli Ferrando non erano uomini da fare poesia in guerra, scrissero a casa lettere e cartoline dalle quali traspare una sola cosa, la più significativa....l'alto sentimento del dovere, non avulso dall'orgoglio di appartenere alla millenaria schiatta piemontese e servire in umiltà e devozione la Patria e il Re!" Tanto non ambivano a ricompense e non ne ebbero....così erano i fanti di Giulio Cesare..*

*Donna Luigia fu minata nella sua pur forte fibra, dal dolore per la perdita di 2 figli e spirò nel Marzo del 1929, "...compianta da tutta Ovada che le tributò solenne onoranze per il suo cuore spartano e per la sua fede nella vittoria finale, fattrice di ben 8 figli offerti alla gloria immortale della Patria ...".*

*Un monumento lapideo alla memoria dei caduti di Costa di Ovada ricorda il sacrificio del Giovanni Battista e del Francesco.*

***Nessun Spielberg farà mai un film sulla epopea drammatica dei fratelli Ferrando.***



**Andrea**  
del 32° regg. art. da camp.



**Antonio**  
del 1° regg. art. da fortezza



**Domenico**  
del 4° regg. bersaglieri



**Francesco**  
caduto sul Carso il 17 luglio 1917



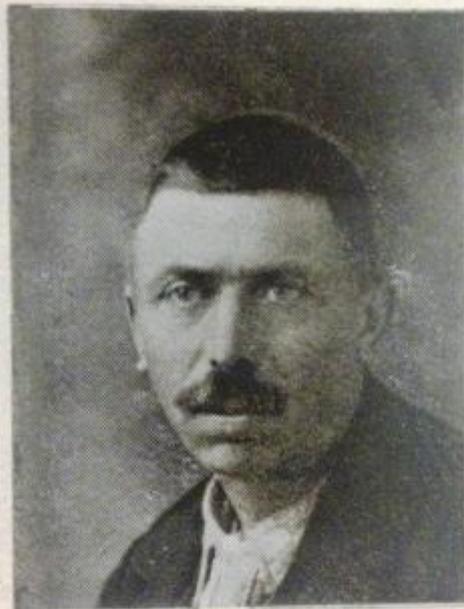
**Giacinto**  
ferito sul M. Ortigara



**Giovanni Battista**  
deceduto a Mirandola l' 8 giugno  
1918 in seguito a ferite riportate in  
combattimento. (Piave)



**Paolo**  
del 1° regg. Granatier



**Tommaso**  
ferito a Pal Piccolo  
invalido di guerra